

PIAGA DOPING E TIFO VIOLENTO L'ITALIA FA POCO PER MIGLIORARE

Il parere >> In occasione della presentazione del nuovo libro il giornalista parla a ruota libera

Gianni Mura

>>
Alessandro Chiappetta
Milano

Le strade di Francia non hanno segreti per Gianni Mura, che le racconta da decenni e aspetta ogni anno come un bambino l'arrivo di luglio. Alla Gran Boucle la prima firma di Repubblica ha dedicato "La fiamma rossa" (Minimum Fax), una raccolta di articoli che sono un affresco di quarant'anni di ciclismo, ma anche un tuffo nelle storie dei protagonisti, da Anquetil a Merckx, da Indurain a Pantani. Un lungo viaggio per capire come è cambiato lo sport e per annusare il suo mondo fatto di giochi di parole, cantautori e buona tavola. La sua vita da inviato, che compone i pezzi ancora con la macchina da scrivere, è il punto di partenza per una chiacchierata a tutto campo.

Cominciamo dal ritorno di Armstrong. Non più solo al Tour, ma anche al Giro d'Italia. È un ritorno da ciclista o una trovata pubblicitaria da vecchia gloria?

Armstrong ha semplicemente capito che la lotta al cancro, l'impegno politico, le fondazioni, non gli colmano la mancanza della vita agonistica. Per quelle ci sarà tempo. Torna per una sfida contro sé stesso prima che con la malattia o con gli avversari. Ma penso sia una cosa più importante per il Giro che per Armstrong, che tra l'altro non l'ha mai fatto. Anche se sarà una via di mezzo tra la passerella e la preparazione.

Può vincere entrambe le corse?

Io personalmente penso vada al Giro per allenarsi in vista del Tour. E penso

che in Francia vincerà. A parte il solito incompiuto Evans, e Contador, che è un compagno di squadra, non sembra ci sia concorrenza all'altezza. Tra i nostri Basso è fermo da tempo, Di Luca difficilmente andrà, Cunego ha avuto una stagione sfortunata, ma comunque il Tour non è la sua corsa.

La sua presenza potrà essere anche una sorta di monito e di garanzia per la lotta al doping, dopo un 2008 particolarmente severo?

Con Armstrong ci sarà il dottor Catlin, l'equivalente americano di Donati, che garantirà per lui. Lo statunitense si metterà a disposizione di tutti gli antidoping possibili, perché chiaramente se va non dovranno esserci ombre e illazioni. In realtà i francesi, che non lo amano, hanno già provato a smascherarlo nel 1999, quando nei suoi esami furono trovate tracce di Epo, non confermate dalle controanalisi. Era una storia poco chiara, non elegantissima.

Se il ciclismo sembra aver cambiato marcia contro il doping, lo stesso non si può dire del calcio. Si è cominciato a parlare di più di Sla dopo il caso Borgonovo, ed ora oltre al doping si lavora su altre eventuali cause.

Sì, c'è un medico dell'ospedale di Terni che ritiene che la costante tra i casi di Sla sia un prato naturale usato in certi campi. È molto difficile capire ora quali erbicidi usavano a Firenze

trent'anni fa, nel luogo e nell'epoca sulla quale più si sta indagando. Ma il calcio ha sempre avuto un atteggiamento di reticenza se non omertà nei confronti del doping. Non dimentichiamoci che l'ex presidente del Coni Pescante si dimise per lo scandalo dell'Acqua Acetosa: le

provette di un anno di controlli del campionato furono lasciate lì. Anche io se non c'è l'etilometro sono astemio. Certo, il caso di Borgonovo qualcosa ha mosso, parte dell'incasso dell'Italia a Lecce va alla ricerca, c'è la proposta di Cannavaro di dare parte dell'ingaggio, vedremo che seguito avrà.

Ma se da un lato i calciatori mostrano sensibilità, faticano ancora a prendere pienamente le distanze da fatti come quelli dei cori fascisti in Bulgaria. Come giudica questa vicenda?

Hanno parlato solo Gigi Riva, che non gioca, e Giuseppe Rossi che è appena arrivato. Tutti gli altri hanno detto che parlandone si fa il gioco dei violenti e degli estremisti. Beh, se vi vanno bene questi tifosi, tenetevi. Ma penso che la storia della tolleranza zero sia in realtà tolleranza mille. Quei tifosi erano già stati segnalati in passato,

sappiamo chi sono e dove abitano. Bisogna identificarli e punirli. Tutte le volte che si vedono una svastica, una croce celtica o un saluto romano vanno segnalati. È doveroso, non spuntano dalla luna. E ho trovato tiepide se non fuori posto le prime dichiarazioni di Mazzilli, neo direttore dell'Osservatorio del Viminale, che aveva quasi paura di dire le cose come stavano, dicendo che in fondo anche i bulgari hanno fischiato il nostro inno. Beh, lo hanno fatto perché noi avevamo bruciato la bandiera, e certo non potevamo aspettarci rose e fiori.

È verosimile aspettarsi i provvedimenti auspicati da Abete?

Io ancora non mi fido, non so se davvero vogliono risolvere certi problemi. La telecamera quando non serve funziona e quando serve non ha ripreso niente. Ho i brividi a vedere gente così, li avrei anche in Italia. E c'è

da dire che sul piano della violenza fisica non è successo niente, nei nostri campi di periferia le cose vanno peggio. Però l'aria è favorevole a loro, questi

fanatici in libera uscita, che i politici non riescono a condannare, e talvolta imprudentemente giustificano. Penso che se si va avanti così ci penserà

l'Uefa, e Platini ci penalizzerà, come è successo recentemente a Spalato e in Spagna per fatti di razzismo.

“Il ritorno di Armstrong è una sfida contro sé stesso, prima ancora che con gli avversari. Ma per il Giro è una gran cosa”

“Se la telecamera non serve funziona, se serve non ha ripreso niente. La storia della tolleranza zero è solo un'invenzione”

